

MONDO

In Ucraina è ormai guerra civile

- **Kiev in fiamme:** 26 morti e 240 feriti assalto a piazza Maidan
- **Notte di scontri** in tutto il Paese: rubate le armi nei depositi
- **Rimosso il capo** delle forze armate ma scatta «l'operazione antiterrorismo»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Dopo quasi due mesi di tensione crescente, occupazioni e il braccio di ferro diplomatici la situazione in Ucraina è precipitata. Il bagno di sangue più volte paventato dalle opposizioni e dalle cancellerie internazionali si è concretizzato nella notte tra martedì e mercoledì, lasciando a terra 26 morti, molti a causa di colpi di armi da fuoco, e 241 feriti.

Tra le vittime ci sarebbero nove agenti e un giornalista ucraino, secondo le informazioni ufficiali. Ora si teme l'intervento delle forze armate per l'annunciata «operazione antiterrorismo». A Kiev piazza Maidan, centro e simbolo delle proteste dalla mancata firma dell'accordo di associazione con l'Unione europea lo scorso 29 novembre, è ormai trasformata in un campo di battaglia, con le tende dei dimostranti in fiamme, il lastricato divelto per lanciare pietre, ospedali da campo improvvisati per curare i feriti e una parte dello spazio occupata dagli agenti. Per tutta la giornata di ieri gli scontri sono continuati, anche se più sporadici, mentre migliaia di persone hanno cercato di raggiungere la piazza superando i posti di blocco della polizia. Il resto della città è completamente fermo, con la metro chiusa e le strade sbarrate. Molti dimostranti girano con i passamontagna sul volto e bastoni in mano, mentre su dei tavolini allestiti in piazza altri riempiono di liquidi infiammabili le bottiglie per fare bombe molotov. La protesta è tornata a infiammarsi anche nelle altre città dell'Ucraina dove sono state prese nuovamente d'assalto le sedi dell'amministrazione.

GLI SCONTRI

La scintilla che ha fatto scoppiare la rivolta è arrivata martedì mattina quando il presidente Viktor Yanukovich, dopo una telefonata con il presidente russo Vladimir Putin, ha deciso di affossa-

re la riforma costituzionale che veniva discussa in Parlamento. Gli scontri con le forze dell'ordine sono iniziati fuori dall'edificio della Verchvna Rada e sono continuati tutta la giornata di martedì. Il ministero dell'Interno ha chiesto di sgombrare la piazza entro le 18, e dopo il rifiuto dei manifestanti di abbandonare i presidi, la polizia ha attaccato nella notte facendosi largo con un blindato, lanciando granate assordanti e utilizzando i cannoni ad acqua.

Dall'altra parte i manifestanti hanno resistito fino all'ultimo e lo scontro è stato violentissimo. Alcune tende degli accampamenti sono state date alle fiamme ed è stato incendiata anche la vicina sede dei sindacati, utilizzata come base operativa della protesta. Ieri i dimostranti hanno occupato la sede dell'ufficio postale su piazza Maidan per utilizzarlo come nuova base.

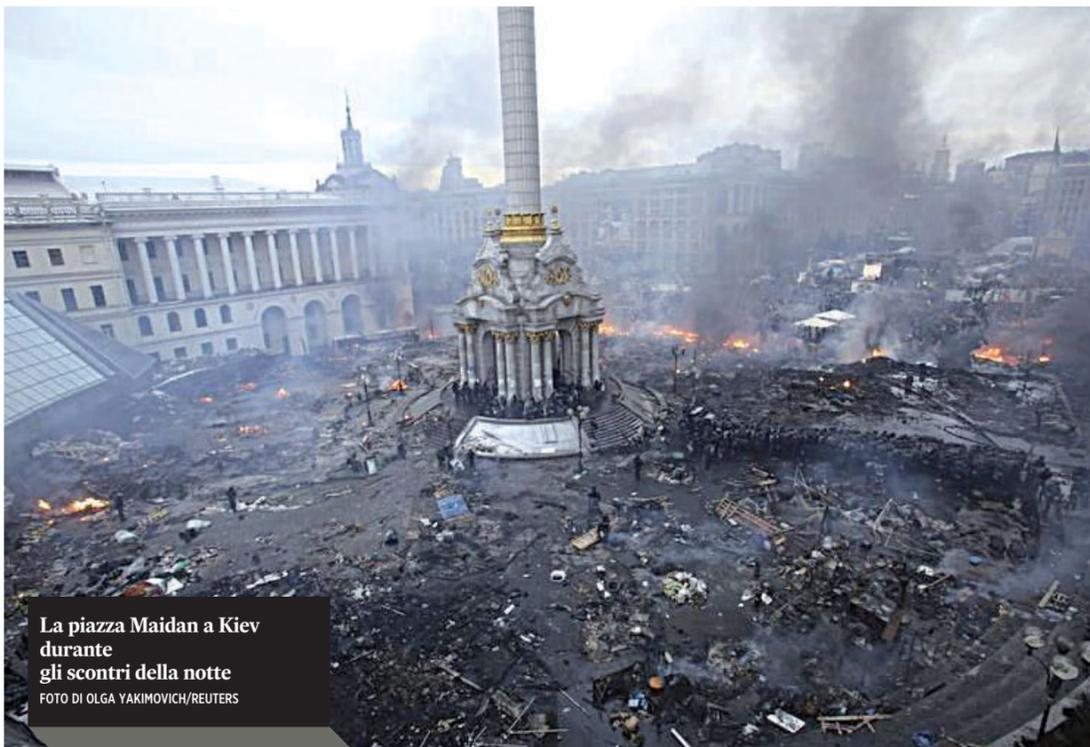
Nella notte l'ex pugile Vitali Klitschko, leader di uno dei tre partiti dell'opposizione, è tornato ad incontrarsi con il presidente Yanukovich nel tentativo di fermare le violenze, ma è stato l'ennesimo fallimento. Yanukovich si rifiuta di fermare l'assalto, ha detto Klitschko, invitando i manifestanti a difendere piazza Maidan, che in ucraino significa «indipendenza», perché è dove nel 1991 è stata dichiarata l'indipendenza da Mosca. «Questa è un'isola di indipendenza e noi la difenderemo», ha arringato la folla l'ex campione del mondo dei pesi massimi. Mercoledì mattina Yanukovich ha gridato al colpo di Stato, accusando le opposizioni di aver «superato il limite invitando la popolazione a prendere le armi».

ALL'OVEST

Le immagini apocalittiche degli scontri a Kiev hanno immediatamente scatenato la protesta anche fuori dalla capitale, soprattutto nell'ovest del Paese più ostile all'influenza russa. Nella notte sono stati presi d'assalto diversi edifici pubblici a Leopoli, tra cui la sede della polizia, dei servizi speciali e un deposito militare di armi. Nella regione di Ternopil i dimostranti hanno dato fuoco a un commissariato di polizia lanciando bottiglie molotov. A Ivano-Frankivsk una cinquantina di manifestanti incappucciati hanno occupato il palazzo della regione e, secondo i servizi di sicurezza, sono state rubate armi e munizioni. A Lutsk il governatore regionale, nominato da Yanukovich, è stato ammanettato

...

Tra le file dell'opposizione diversi gruppi radicali non rispondono più ai propri leader



La piazza Maidan a Kiev durante gli scontri della notte
FOTO DI OLGA YAKIMOVICH/REUTERS

al palco della piazza centrale dalla folla per essersi rifiutato di dare la dimissioni.

Nel tardo pomeriggio di ieri il capo dei servizi di sicurezza, Oleksandr Yakhymenko, ha diffuso un comunicato per annunciare «un'operazione antiterrorismo su tutto il territorio ucraino». Nella nota Yakimenko denuncia che «in molte regioni del Paese gli edifici municipali, gli uffici del ministero dell'Interno, della sicurezza e del procuratore generale, gli edifici e i depositi dell'esercito sono stati occupati». I tribunali, continua il comunicato, «sono stati bruciati e dei vandali stanno distruggendo gli appartamenti privati uccidendo dei cittadini innocenti». Nelle ultime 24 ore, è la conclusione, c'è stata «una crescente escalation di scontri violenti e l'uso diffuso di armi da parte di gruppi estremisti». È il segnale che ormai la protesta sta sfociando in una vera e propria guerra civile e il confronto si sta spostando sempre di più dal piano politico a quello militare. Tra le file dell'opposizione diversi gruppi radicali non rispondono più ai leader dell'opposizione, che sperano ancora in un compromesso, e duemila veterani della guerra in Afghanistan, che facevano parte dell'esercito sovietico, stanno formando militarmente i manifestanti. In Ucraina ci sono oltre 20 mila veterani e si sono dati 24 ore per incontrarsi a Kiev.



Donne ucraine preparano le bottiglie molotov FOTO DI VASILY FEDOSENKO/REUTERS

L'Unione europea decide oggi le «sanzioni mirate»

- **Riunione d'urgenza dei ministri degli Esteri Ue**
- **La Russia: «È un tentativo di colpo di Stato»**

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

Scongiorare il peggio. Evitare che si materializzi lo spettro di una guerra civile nel cuore dell'Europa. In seguito all'aggravarsi della situazione in Ucraina, Catherine Ashton ha convocato una riunione straordinaria del Comitato Politico e di Sicurezza della Ue (Cops): «Tutte le opzioni saranno esplorate, comprese misure restrittive contro i responsabili della repressione e delle violazioni dei diritti umani», ha dichiarato il capo della diplomazia Ue. L'Unione europea ha quindi convocato per oggi pomeriggio una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri. Tra le reazioni che l'Ue potrebbe decidere di adottare ci sono il congelamento di beni e il divieto di viaggi per i leader ucraini. Su invito di Ashton, il mi-

nistro degli Esteri polacco Radoslaw Sikorski si recherà oggi a Kiev, ha annunciato lo stesso ministro sul suo account Twitter. Con lui anche i ministri degli Esteri di Francia, Germania, ha detto il capo della diplomazia francese, Laurent Fabius.

La missione dei ministri degli Esteri è stata decisa «in coordinamento» con Catherine Ashton «per portare il messaggio dell'Unione europea in modo molto chiaro» al presidente Yanukovich e al governo ucraino. «La Ue risponderà rapidamente al deterioramento della situazione, anche attraverso sanzioni mirate», garantisce il presidente del Consiglio Europeo, Herman Van Rompuy, rispondendo a una richiesta del presidente della Commissione, José Manuel Barroso. Quest'ultimo ha telefonato al presidente ucraino per comunicare «lo choc e lo sgo-

mento», per «chiedere l'immediato stop della violenza» e comunicare che la Ue «è pronta a reagire fermamente ad un ulteriore deterioramento della situazione». Per il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz l'Europa deve intervenire il prima possibile, perché «un ulteriore spargimento di sangue deve essere evitato ad ogni costo».

LA CONDANNA DI OBAMA

«È con massima preoccupazione che va considerato - e scongiurato - il rischio concreto di una guerra civile alle porte dell'Unione Europea», rimarca la ministra degli Esteri Emma Bonino. «Insieme ai miei colleghi europei - aggiunge la titolare della Farnesina - rinnovo alle autorità ucraine l'appello più deciso affinché cessino reazioni violente». «Non escludiamo - avverte Bonino - il ricorso a misure restrittive eccezionali in caso di continuazione delle violenze». La Casa Bianca ha definito «del tutto scandalose» le violenze di Kiev e ha rinnovato l'appello al presidente Yanukovich a calmare la

situazione: lo ha riferito Ben Rhodes, un consigliere di Barack Obama. Washington, ha detto poi il segretario di Stato John Kerry, sta considerando la possibilità di varare sanzioni contro l'Ucraina. In serata, interviene Barack Obama: il presidente Usa ha condannato «nei termini più forti» le violenze in Ucraina. Parlando a margine di un incontro in Messico con il collega Enrique Peña Nieto, il presidente americano ha minacciato conseguenze se l'escalation continuerà. Obama ha anche lanciato un monito dopo che Kiev ha annunciato un'operazione antiterrorismo in tutto il Paese, alla quale parteciperà anche l'esercito. Per il capo della Casa Bianca i militari «non dovrebbero entrare» nella crisi. Giudica «inaccettabili» le violenze della polizia anche il presidente francese, François Hollande, mentre la cancelliera tedesca Angela Merkel, punta a «sanzioni mirate e graduali» da parte dell'Unione europea nei confronti dei responsabili delle violenze. Per il ministro britannico degli Affari Esteri, William Hague, «la violenza è

inaccettabile e il governo ucraino non dovrà rispondere». Di segno opposto è la reazione di Mosca. Quello che è in atto a Kiev è un tentativo di «colpo di Stato», sostiene la Russia che ha dichiarato di «esigere» dai leader dell'opposizione nel Paese lo stop alle violenze, si legge in un comunicato del ministero degli Esteri. Per mettere fine alla crisi, però, il capo della diplomazia di Mosca, Sergei Lavrov ha chiesto poi all'Unione Europea di incoraggiare i leader dell'opposizione Ucraina a collaborare con il governo di Kiev. La Duma ha esortato a evitare «una nuova Jugoslavia».

Angosciato per l'aggravarsi della situazione a Kiev, Papa Francesco ha lanciato un appello durante l'udienza di ieri: «Con animo preoccupato - ha detto Bergoglio - seguo quanto in questi giorni sta accadendo a Kiev. Assicuro la mia vicinanza al popolo ucraino e prego per le vittime delle violenze, per i loro familiari e per i feriti. Invito tutte le parti a cessare ogni azione violenta e a cercare la concordia e la pace del Paese».